

Acquedotto e depuratori maxi piano da 430 milioni Ma arrivano i rincari: in 4 anni tariffa su del 14%

**Ecco gli investimenti al 2023 per evitare le multe Ue
Ma più interventi si fanno più cresce la bolletta**

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

■ L'Ufficio d'Ambito di Brescia ha sfornato un maxi-piano da 430 milioni di euro. Soldi che servono per ridurre le perdite degli acquedotti bresciani (stime attorno al 40%) e realizzare fognature e depuratori, così da salvare le acque di fiumi e laghi, evitando per altro le multe salate di Bruxelles. Ma più si investe, più sale la tariffa che pagano i cittadini, visto che la bolletta serve per lo più a sostenere la realizzazione e la gestione delle infrastrutture idriche. Così, nei prossimi 4 anni, i ricavi dei gestori saliranno del 14%, passando da un monte ricavi di 191 milioni di euro a 218. Non tutte le bollette saliranno alla stessa maniera: la media per gli utenti di A2A Ciclo Idrico sarà del 5,1%, quella di Acque Bresciane arriverà a un +22,1% mentre a Roncadelle (Erogasmet) nel 2023 si avrà un meno 0,49% rispetto alle tariffe del 2019.

L'assemblea. Questo schema, approvato dal cda dell'Ufficio d'Ambito (Ato) lo scorso 29 dicembre, è stato presentato ieri all'assemblea dei sindaci, riunita su piattaforma web causa Covid, per il parere «obbligatorio e vincolante». Non è però stato raggiunto il quorum: servivano almeno 103 Comuni in rappresentanza del 50% della popolazione. Invece, come spesso è avvenuto nelle assemblee dell'Ato, i sindaci presenti erano solo una settantina.

Il documento è quindi stato illustrato dal direttore dell'Ufficio d'Ambito di Brescia Marco Zemello. Ma, alla fine, nessun voto. Il testo passerà direttamente al vaglio del consiglio provinciale, convocato per metà mese, per l'approvazione. Poi, dopo circa un mese, il via libera definitivo al Piano investimenti e alle nuove tariffe sarà dato dall'Arera, l'Autorità nazionale di Regolazione dell'Energia, le Reti e l'Ambiente.

Il quadro. Il territorio bresciano sconta uno storico deficit di infrastrutture idriche, con 44 agglomerati sotto procedura d'infrazione europea, per la mancata depurazione, da qualche anno sono però partiti i corposi investimenti pianificati dall'Ato, 1,5 miliardi da qui al 2045. Il Piano 2020-2023 vale 430 milioni: 160 per migliorare l'acquedotto; 126,6 per la rete fognaria; 128,6 per la depurazione, più altri 14,7 milioni per interventi di efficientamento.

A2A Ciclo Idrico investirà 197 milioni di euro: il dentro c'è per esempio la sostituzione massiva delle tubazioni dell'acquedotto, la sistemazione del serbatoio alla Montagnola, in città, gli interventi già in corso - a Calvisano, dove manca tutto, acquedotto, rete fognaria, depuratore (57,5 milioni), il collettamento a Offlaga (8,8 milioni), il nuovo depuratore di Gavar-

do (9,6 milioni). Nei piani di Acque Bresciane sono invece previsti investimenti per 192,3 milioni: dall'acquedotto della Valtènesi (9 milioni) a collettamenti e depurazione di Castelcovati e Comezabo-Cizzago (8,8). C'è anche il depuratore del Garda: al di là della location, un intervento da 102 milioni, anche se prima del 2023 si prevedono solo operazioni propedeutiche. Asvt de-

ve invece ultimare il depuratore di Valtrompia e il collettamento dei Comuni della valle: in tutto 60 milioni.

Tariffe. L'Ato, in questi anni, è riuscito a intercettare contributi pubblici per quasi 48 milioni di euro per finanziare gli interventi, oltre al cento milioni per il Garda. Ma la fetta maggiore dei costi (investimenti e gestione) andrà comunque coperta dalla tariffa. Arera ha introdotto un nuovo sistema di calcolo, basato sui soldi effettivamente investiti due anni prima, con premi e penalità per i gestori, in base ai risultati di «qualità». Lo scorso anno si sono confermati i prezzi del 2019. Ma nei prossimi mesi, con l'approvazione delle nuove tariffe, in bolletta arriverà il conguaglio 2020.

Acque Bresciane vedrà gli incrementi maggiori, circa il 5% l'anno: nel 2023 il rincaro sarà del 22,1% rispetto al 2019. Questo sia perché le sue tariffe sono rimaste ferme nel biennio 2018-2019 (nel bacino 1, quello più rappresentativo, parliamo di 1,87 euro al metro cubo) sia perché sta accelerando su investimenti e incorporazione di Comuni serviti.

Le tariffe di A2A Ciclo Idrico nel quadriennio cresceranno del 5,1%, partendo però da 2,05 euro al metro cubo (tariffa base nel bacino 16). Capito a parte per Asvt (Valtrompia) e Erogasmet: le loro concessioni



Concesio. I lavori di Asvt per il nuovo depuratore di Valtrompia

LA SCHEDA

L'Ufficio d'Ambito. L'Ato (Ambito Territoriale Ottimale) di Brescia coincide con il territorio provinciale. È un'azienda speciale della Provincia. Suo compito è pianificare gli investimenti e la gestione del servizio idrico. Il presidente è Aldo Boffava. Le scelte strategiche vengono valutate dall'assemblea di tutti i sindaci bresciani.

scadono a fine 2021. Investimenti e rincari si fermano così a fine anno. Poi reti e gestioni dovrebbero passare ad Acque Bresciane, il «gestore unico» del servizio idrico bresciano che dovrebbe pian piano incorporare le concessioni in scadenza: quest'anno accadrà a una dozzina di Comuni ora gestiti da A2A Ciclo Idrico, da Bedizzone a Manerbio, da Offlaga a Visano. A tendere si dovrebbe quindi arrivare a un solo e «unico gestore», semplificando anche la tariffa, evitando l'attuale babele dei «bacini». //



NUMERI

LE TARIFFE

	Variazione su anno precedente				Variazione 2023-2019
	2020	2021	2022	2023	
● ACQUE BRESCIANE	5,50%	5,30%	5,50%	5,80%	22,10%
● A2A CICLO IDRICO	2,00%	2,00%	-0,10%	1,20%	5,10%
● ASVT	1,50%	1,50%			3,00%
● EROGASMET	-0,64%	0,05%			-0,49%

Tariffa media 2020 Acque Bresciane (bacino1) **1,87 euro/mc** Tariffa media 2020 A2A (bacino16) **2,05 euro/mc**

I RICAVI

	2020	2021	2022	2023
● ACQUE BRESCIANE	81.937.000 euro	97.436.000 euro	117.452.000 euro	123.325.000 euro
● A2A CICLO IDRICO	93.859.000 euro	90.306.000 euro	90.211.000 euro	91.226.000 euro
● ASVT	9.693.000 euro	9.691.000 euro		
● EROGASMET	1.645.000 euro	1.512.000 euro		
● GANDOVERE DEPURAZIONE	4.009.000 euro	4.169.000 euro	4.096.000 euro	4.067.000 euro
● TOTALE	191.143.000 euro	203.114.000 euro	211.759.000 euro	218.618.000 euro

GLI INVESTIMENTI

	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	TOTALE
● ACQUE BRESCIANE	66.696.191 euro	60.312.486 euro	55.067.026 euro	10.305.000 euro	192.380.703 euro
● A2A CICLO IDRICO	88.519.531 euro	58.853.926 euro	45.347.971 euro	4.317.188 euro	197.038.616 euro
● ASVT	4.851.000 euro	7.498.572 euro	23.181.000 euro	115.658 euro	35.646.230 euro
● EROGASMET					209.500 euro
● GANDOVERE DEPURAZIONE			5.020.000 euro		5.020.000 euro
● TOTALE	160.066.722 euro	126.664.984 euro	128.615.997 euro	14.737.846 euro	430.295.049 euro

CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI **47.926.036 euro**

Concessioni in scadenza a fine 2021. Dal 2022 la gestione dovrebbe passare ad Acque Bresciane

infogdb

E ora si riapre la partita sulla natura del gestore unico

Lo scenario

■ Acque Bresciane è il gestore unico del servizio idrico della provincia di Brescia. Una concessione trentennale decisa dal Broletto nel giugno 2016. Alla società sono state conferite le gestioni di Aob2, Garda Uno, Sir-

mione Servizi. Oggi gestisce il servizio in una novantina di Comuni. Le gestioni di A2A Ciclo Idrico e Asvt sono rimaste «in salvaguardia» e passeranno ad Acque Bresciane alla scadenza delle concessioni.

Tra il 2015 e il 2016, l'assemblea dei sindaci dell'Ato e il consiglio provinciale avevano anche deciso che la «natura» del ge-

store sarebbe stata «mista»: maggioranza pubblica e socio privato (da scegliere tramite gara) tra il 40 e il 49%. Poi è arrivato il referendum provinciale del 18 novembre 2018: stravinsero i favorevoli al gestore totalmente pubblico, ma solo il 20% andò a votare. Da allora non è più accaduto nulla. Ieri il presidente della Comunità Montana di Valtrompia Massimo Ottelli ha sollecitato a «fare chiarezza»: «La delibera del 2016 non è più stata modificata ma a quelle scelte non si è data continuità». Un

«cortocircuito istituzionale» che la Provincia deve sbrogliare. Il consigliere delegato Giovanni Battista Sarnico ha assicurato che «c'è tutta la volontà della Provincia per trovare una soluzione».

Una strada potrebbe essere quella che Acque Bresciane resti pubblica al 100%, ma con partnership con privati su progetti e temi specifici, come la realizzazione di depuratori e fognatura, così da accelerare gli investimenti. Si vedrà. Di certo nel 2021 bisognerà decidere. // DB